che tutti cerchiamo, non sia ingannevole ma vera. La troveremo perché "Colui che Dio ha mandato dà lo Spirito è senza misura" (Gv 3,34). Ho sentito, recentemente in un incontro, due domande sulla vita in Cristo e sulla sequela. Mi sono rimaste nella memoria. La prima: come si vive senza fede? La seconda: si può vivere senza speranza? Le presentiamo al Risorto, in questa notte. Ma Egli non entra nella discussione. Porge solo un invito. Vi possiamo trovare però un'insuperabile risposta perché traboccante di consolazione eterna: "rimanete nel mio amore…affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,9.11). Amen.

## S. Messa solenne in *Resurrectione Domini*

domenica 20 aprile, ore 11.00, Basilica Cattedrale

1. Si è fatta luce sulla nostra speranza, che prende nome e certezza dal "giorno fatto dal Signore" (salmo 117), dando felicità al nostro alleluia. L'antico popolo attendeva questo giorno proprio come noi confidiamo sempre in giorni migliori, che mettano in fuga le notti esistenziali e quelle sociali. Il dono di Dio è andato al di là di ogni attesa. Il giorno è il Risorto dai morti. Così la fede battesimale trova nella speranza un'ancora che dà stabilità e sicurezza, facendoci "vivere in Cristo superando il peccato, la paura e la morte. Questa speranza, ben più grande delle soddisfazioni di ogni giorno e dei miglioramenti delle condizioni di vita, ci trasporta al di là delle prove e ci esorta a camminare senza perdere di vista la grandezza della meta alla quale siamo chiamati, il Cielo" (Spes non confundit, 25). E' un'eco all'esortazione di san Paolo: "cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo" (in Col 3,1-4).

2. Sperare nel giorno: è l'ultima tappa del triduo pasquale e consente alla fede battesimale che la alimenta di dilatarsi nel tempo. Stanotte ho celebrato il battesimo per due ragazzi e una bimba, due adolescenti e una adulta. La speranza è per tutte le età sorretta dalla fede, che non permette di vedere in Gesù semplicemente un profeta, un liberatore esemplare, un sapiente religioso insuperabile. E' il Figlio, il Crocifisso Risorto, che rivela Dio Padre, comunicandoci la sua vita nello Spirito Santo. L'amore del prossimo nella vicinanza ai poveri e nella difesa convinta dei diritti umani; la cura del creato; la perseverante fatica per l'unità e la pace minacciate da guerre tanto umilianti quanto perduranti costituiscono un imperativo per i battezzati ma tutto ciò che siamo e fac-

ciamo deve radicarsi nell'evento Gesù e nella sua storia per non faticare invano (cfr salmo 127) e invece rimanere (cfr Gv 15,9) nella comunione con Dio Padre nello Spirito Santo.

3. È questa la peculiarità dell'abbraccio cristiano ad un mondo, che vuole guadagnare più futuro ma teme - non senza motivo - di perderlo completamente. E' grandiosa la conoscenza della natura e dell'umano di cui disponiamo. Possiamo però intervenire sulla loro struttura senza limite alcuno? La comunicazione ci porta ovunque ma possiamo alterare il sapere e la stessa verità contaminandoli con interessi oscuri e snaturandoli? La circolazione dei beni, che ci affanna sull'intero pianeta, apre alle sue immense possibilità ma favorisce lo sfruttamento inaccettabile delle risorse comuni talora asservendo l'identità e la sovranità dei popoli. Immense possibilità ma non infinite. Questo è il punto. Tentare di chiudere l'infinito e l'eterno, di cui abbiamo assoluto bisogno, nell'individualismo, che purtroppo ci lusinga con un certo successo, è l'impossibile che spetta solo a Dio.

4. Il vero Dio e vero Uomo, Figlio Unigenito nato da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, è della "stessa sostanza del Padre" e mai ci distoglie dall'umano, aprendolo invece all'Infinito ed Eterno senza il quale l'umano svanisce. La fede cattolica è un atto personale, certamente, ma è ricevuta, proprio come la vita. Ci colloca nel Trinitario Amore dell'Unico Dio e nel "noi" ecclesiale. Nel "Credo" è espressa al singolare ma è una sinfonia che armonizza "ciò che lo Spirito dice alle chiese" (Ap 2,7) e ai singoli discepoli. La sua autenticità sta nel "noi crediamo", che la rende universale, come definì il primo concilio ecumenico, a Nicea (in Turchia) 1700 anni orsono. Oggi tutti i battezzati celebrano la pasqua. La stessa data è provvidenziale coincidenza che spinge a deplorare le divisioni. Dipende anche dalla nostra unità l'accoglienza nel mondo della fede pasquale, che non tramonta al pari della speranza e del giorno fatto dal Signore.

5. Il Giubileo: "aiuti a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società…La testimonianza credente sia lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova (cfr. *2Pt* 3,13), dove abitare nella giustizia e nella concordia, protesi verso il compimento della promessa del Signore" (Spes non confundit, 25). Lasciamoci convincere dall'annuncio di Pietro (Atti 10,34ss). Entriamo in quella

corsa che insieme a Giovanni lo portò al sepolcro nonostante il venerdì santo. Vedere e credere a Pasqua, per sola grazia, è garanzia di vita e di gioia eterne. Amen.

Alla benedizione
L'indulgenza giubilare con la preghiera per il Papa, la confessione e comunione sacramentale che raccomando, il distacco dal peccato e la carità dopo aver professato la fede cattolica accompagna il mio augurio cordiale. Proprio tutti riprendano speranza.
E particolarmente i giovani. Coi ragazzi, venerdì andremo a Roma per il giubileo: sono 550. Alle 17 da piazza Pia (in fondo a via Conciliazione… porterò io la croce) andremo verso san Pietro per varcare la Porta Santa. Domenica avremo la canonizzazione dell'adolescente Carlo Acutis.
Mi unirò spiritualmente da Vilnius in Lituania, dove andrò per la firma della Carta Ecumenica di tutte le chiese cristiane. Preghiamo ancor più nel tempo pasquale per l'unità e la pace tra i battezzati ma anche tra le religioni e le culture: sia pace a tutti i popoli della la terra.

## Santa Messa in morte di Papa Francesco - Suffragio della chiesa di Lodi

giovedì 24 aprile, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. Nell'ottava della risurrezione, la Parola di Dio proposta dalla Liturgia, ci insegna l'amore pasquale e ci immerge nella pace del Signore, che alimentano la speranza, nella quale condividiamo la preghiera di suffragio per il Papa tornato alla casa del Padre. Francesco: come un patriarca, come un profeta, successore di Pietro, discepolo e fratello, amico dello Sposo. Tutto ciò e molto di più, nel cuore di Dio, significa il nome, che rimarrà sulla sua sepoltura in Santa Maria Maggiore a Roma: Franciscus. Tutto ciò e molto di più rimarrà nel cuore della chiesa e nella gente comune, che si sentiva amata da vicino. Ma anche tra le chiese cristiane, le religioni, le culture, tra i popoli nella fratellanza senza confini dichiarata e sottoscritta (ad Abu Dhabi) e prima vissuta con personale e pastorale convinzione. Molto di più, quel nome dirà ai poveri, ai migranti, ai carcerati, ai lavoratori, a chi cerca senso, verità, libertà per la propria unica vita. Ai giovani e ai bambini. A malati e anziani. Chi non ha ricevuto speranza dal Papa? Un'interiore risurrezione suscita il nome Francesco per la giustizia e la pace, perseguite tessendo